

Valori religiosi, pluralismo giuridico e conflitti di cultura

Diego Abenante, Roberta Altin, Sara Tonolo

5, 6, 7 Marzo 2019, ore 18.30

Sala Pietra, ex Ospedale Militare

5 MARZO – ROBERTA ALTIN

Navigare con la bussola antropologica tra universalismo, multiculturalismo e relativismo culturale

Sul tema dei diritti, valori religiosi e conflitti tra culture, questo intervento vuole usare l'antropologia culturale come approccio metodologico per navigare 'a vista' nella complessità degli intrecci culturali del mondo contemporaneo globalizzato e iperconnesso. È possibile superare gli steccati delle appartenenze esclusive rispettando i diritti umani universali pur mantenendo le specificità dei gruppi minoritari ed i particolarismi comunitari? Dalla definizione dei diritti universali alle pratiche dei processi sociali, come si può sperimentare una convivenza possibile in un mondo sempre più mobile e interdipendente? Cosa caratterizza i fondamentalismi, gli eccessi di culture e dove si celano le mancanze di diritti? L'antropologia opera una decostruzione critica delle culture come entità 'sostanziali' a favore di un relativismo che obbliga a navigare nel flusso storico dei processi identitari relazionali e interculturali. Tra revival etnico, fondamentalismi religiosi, razzismo differenzialista bisogna relativizzare le identità senza assolutizzare le differenze per favorire una complementarietà di diversi modi di essere e di (auto)rappresentarsi.

6 MARZO - DIEGO ABENANTE

L'Islam italiano e la prospettiva europea. Fra differenza e integrazione

A partire soprattutto dal secondo dopoguerra, pur con sensibili differenze temporali da paese a paese, l'Islam è divenuto parte integrante del tessuto culturale e religioso dell'Europa. I paesi del bacino del Mediterraneo, come l'Italia e la Spagna, sono diventati più di recente meta di una rilevante immigrazione musulmana. Ciò ha fatto sì che le caratteristiche dell'Islam in paesi come l'Italia siano state sin dall'inizio piuttosto diverse rispetto alle comunità musulmane dell'Europa settentrionale. Ne sono derivate conseguenze importanti dal punto di vista del rapporto tra identità "etnica" dei paesi di origine, appartenenza religiosa e tendenza all'integrazione. In quale misura è dunque utile guardare all'esperienza del Regno Unito, della Francia o della Germania per cogliere le future linee di tendenza dell'Islam italiano? E in quale misura queste esperienze conservano un valore nel determinare le future politiche statali in vista dell'obiettivo dell'integrazione? Questi temi saranno discussi in chiave storica, con particolare riferimento ad aspetti quali l'istruzione, la libertà di culto, il ruolo del diritto musulmano.

7 MARZO – SARA TONOLO

Diritto internazionale, conflitti di culture e diritti fondamentali

Il diritto internazionale come insieme di norme rivolte al coordinamento tra ordinamenti diversi spesso affronta il tema dei conflitti di culture, che delle norme costituiscono la necessaria premessa, e cerca di superare tali conflitti con soluzioni rivolte al rispetto e al coordinamento di tali difformità culturali in vista della realizzazione dei diritti fondamentali degli individui. Il confronto con istituti di ordinamenti religiosi quali la poligamia, il ripudio, la kafala, costituisce un caso di studio da cui partire per verificare l'utilità delle norme internazionali ai fini dell'implementazione dei diritti fondamentali.